



## MEROLA RIPENSI AI PRATI DI CAPRARA

**Federico Grazzini**

**A**lla città serve il bosco. Al primo posto fra i fattori di rischio per la salute umana c'è la qualità dell'aria. Il rapporto EEA dell'Unione Europea (2016) ci mette

ancora al primo posto in Europa nel triste primato per morti premature dovute a NO2 e Ozono. L'Italia è in procedura di infrazione.

pagina VI

### Voci della città

## Sui Prati di Caprara il sindaco ci ripensi

*Alla città serve il bosco. Al primo posto fra i fattori di rischio per la salute umana c'è la qualità dell'aria. Il rapporto EEA dell'Unione Europea (2016) ci mette ancora al primo posto in Europa nel triste primato per morti premature dovute a NO2 e Ozono. L'Italia è in procedura di infrazione per non aver adottato misure adeguate per la qualità dell'aria, rischia una multa di 1 miliardo di euro. Inoltre c'è il problema del riscaldamento globale che galoppa a velocità preoccupante. A Bologna la temperatura estiva è già aumentata di oltre 2 gradi dal secolo scorso e nei prossimi 30 anni si prevede una ulteriore forte aumento, fino a +5 gradi rispetto ad appena un paio di generazioni fa. Sarà normale avere 35 gradi d'estate, con punte frequentemente sopra i 40, del resto l'estate scorsa è già successo. Questi dati sono contenuti Piano di adattamento ai Cambiamenti Climatici della città di Bologna, nato dal progetto BLUEAP. Sono state individuate azioni per rendere "Bologna città resiliente", e queste comportano un sostanziale aumento del verde urbano (e degli specchi di acqua libera), azione che diventa più efficace se il verde è concentrato in aree densamente boscate. Il verde quindi è alla base della nostra salute presente e futura,*

*del nostro equilibrio psico-fisico, e ed è un tassello fondamentale per la lotta al cambiamento climatico. Il sindaco è inoltre "Autorità Sanitaria Locale", ruolo che gli attribuisce la legge, con il compito della tutela della salute dei cittadini. La domanda sorge quindi spontanea: perché ostinarsi a voler trasformare, senza un vero confronto, 27 ettari di bosco spontaneo in aree edificabili con conseguente e inevitabile aumento del traffico, dell'inquinamento, dell'isola di calore di tutta l'area della città a ridosso dell'Ospedale Maggiore? Quali possono essere le motivazioni inderogabili e più importanti rispetto alla salute dei cittadini? E quanto tempo ci vorrà per ottenere con la "natura" targata Comune gli stessi effetti che oggi ci regala, senza costi, un bosco di 30 anni? Sindaco, sul destino dei Prati di Caprara ci ripensi. — FEDERICO GRAZZINI*

